Evangelici.net Archivio

Rubrica di Meditazione

Ottobre 2004

Leggiamo da Matteo 3:1-10

> *“In quei giorni venne Giovanni il battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino. Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: “Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”. Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutto il paese intorno al Giordano accorrevano a lui; ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando il loro peccati. Ma vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: “Razza di vipere, chi v'ha insegnato a sfuggire l’ira futura? Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento. Non pensate di dire dentro di voi: “Abbiamo per padre Abraamo; perché io vi dico che da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abraamo. Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco.”*

Il testo che ora analizzeremo, c’insegnerà tre cose fondamentali su quello che dobbiamo fare per servire il Signore, quando e come farlo.

Giovanni il battista andò a predicare nel deserto, questo era un deserto diverso da come lo conoscevamo dai documentari che abbiamo visto in televisione; era un luogo abitato.

Applichiamo questo primo concetto nella nostra vita di credenti, pertanto siamo chiamati ad evangelizzare, dobbiamo imitare Giovanni, dobbiamo recarci nel deserto, esso rappresenta il mondo.

Infatti, per i convertiti il mondo è un vero deserto, se torniamo indietro, moriamo! Ora, siamo in un’oasi, stiamo dimorando alla roccia dell’acqua della vita: Cristo Gesù!

Purtroppo, quelli che vivono nel mondo non, si rendono conto della loro reale situazione, non comprendono che vivono in un deserto; cercano di abbeverarsi a varie fonti: chi segue un santo, chi si diletta praticando o seguendo uno sport o, purtroppo, chi cade vittima di

tanti vizi che, sarebbe inutile elencare. Appagano il loro bisogno per un tempo, poi la sete ricomincia e sono, sempre, alla ricerca di qualcosa che li può soddisfare.

Come credenti abbiamo la responsabilità di portare loro la vera acqua: l'annuncio della salvezza in Cristo Gesù! Dobbiamo farlo, non rimaniamo inoperosi.

Come abbiamo ricevuto, così ci è imposto di dare.

Per fare ciò abbiamo bisogno di qualcosa di speciale; quello di Giovanni era un potente ministero, voluto e guidato da Dio; per evangelizzare abbiamo bisogno dell'unzione dello Spirito Santo, abbiamo bisogno per annunciare agli altri la salvezza, sia la guida che della potenza della terza persona della Trinità. Da soli non possiamo fare nulla.

Giovanni vestiva di una veste di pelo di cammello e si nutriva di quello che gli offriva la natura.

Predisponendoci a servirLo, il Signore provvederà anche ai nostri bisogni materiali.

Le persone venivano da ogni parte per ascoltare il messaggio di ravvedimento, quando l'opera viene da parte di Dio tutto e preparato, all'uomo spetta solo di ubbidire!

Questo era il secondo concetto: muoversi quando Dio lo vuole!

Terzo ed ultimo consiglio: le caratteristiche che dobbiamo avere per realizzare i punti uno e due! Ad un certo punto si presentarono anche farisei e sadducei. Conosciamo questa categoria di persone; loro si basavano sulle loro tradizioni, sulle loro conoscenze… Purtroppo, anche ai giorni nostri, troviamo dei credenti con queste caratteristiche, si pavoneggiano nella conoscenza della scrittura, della dottrina o, addirittura, nella denominazione della loro chiesa e, soprattutto, credono sempre, grazie alla loro intelligenza, di poter insegnare qualcosa agli altri.

Voglio dirvi francamente che, se per caso, avete queste peculiarità, non potrete mai essere utile nel campo del Signore. Dio non vuole a suo servizio persone che vogliono agire basandosi sul loro intelletto ma vuole uomini e donne che si arrendono completamente a Lui riconoscendosi incapaci di qualsiasi cosa ed aspettano che il Suo Spirito li guidi in quello che devono fare.

Dobbiamo essere dei tralci innestati nella vite: Gesù; ed aspettare la linfa vitale del Suo Spirito che fluisca in noi, solo così potremo dare dei buoni frutti, ovvero dimostrare agli altri che il Messia dimori in noi.

Dobbiamo considerare anche che, non producendo dei buoni frutti, rischiamo di essere

tagliati e gettati via.

Qualcuno potrà obiettare che il nostro Signore è un Dio misericordioso e buono, chi dice il contrario? Non dimentichiamo che Gesù dimora con chi fa dimorare le sue parole in lui.

Questo non vuole essere un messaggio di paura o scoraggiamento, anzi, vuole essere un'esortazione per tutti quanti, anche per il sottoscritto, ad impegnarci, ancora di più a servirlo con un santo timore.

Arrendendoci di più nelle sue mani permetteremo al suo Santo Spirito di muoversi in noi per compiere le opere che Lui ha preparato!

Dio ci benedica
Enrico Sangiovanni

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net